

# Turandot

## PERSONAGGI

LA PRINCIPESSA TURANDOT	<i>soprano</i>
L'IMPERATORE ALTOUM	<i>tenore</i>
TIMUR – RE TARTARO SPODESTATO	<i>basso</i>
IL PRINCIPE IGNOTO (CALAF) – SUO FIGLIO	<i>tenore</i>
LIÙ – GIOVANE SCHIAVA	<i>soprano</i>
PING – GRAN CANCELLIERE	<i>baritono</i>
PANG – GRAN PROVVEDITORE	<i>tenore</i>
PONG – GRAN CUCINIERE	<i>tenore</i>
UN MANDARINO	<i>baritono</i>
IL PRINCIPINO DI PERSIA	
IL CARNEFICE	

Le guardie imperiali - I servi del boia - I ragazzi - I sacerdoti - I mandarini  
I dignitari - Gli otto sapienti - Le ancelle di Turandot - I soldati  
I portabandiera - I musicisti - Le ombre dei morti - La folla

A Pekino - Al tempo delle favole



## ATTO PRIMO

*Le mura della grande Città Violetta: la Città Imperiale. Gli spalti massicci chiudono quasi tutta la scena in semicerchio. Soltanto a destra il giro è rotto da un grande loggiato a mostri, a liocorni, a fenici, coi pilastri sorretti dal dorso di massicce tartarughe.*

*Ai piedi del loggiato, sostenuto da due archi, è un gong di sonorissimo bronzo. Sugli spalti sono piantati i pali che reggono i teschi dei giustiziati. A sinistra e nel fondo s'aprono nelle mura tre gigantesche porte. Quando si apre il velario siamo nell'ora più sfolgorante del tramonto. Pekino, che va digradando nelle lontananze, scintilla dorata.*

*Il palazzo è pieno di una pittoresca folla cinese, immobile, che ascolta le parole di un Mandarino. Dalla sommità dello spalto, dove gli fanno ala le guardie tartare rosse e nere, egli legge un tragico decreto.*

### IL MANDARINO

Popolo di Pekino!

La legge è questa: Turandot la Pura sposa sarà di chi, di sangue regio, spieghi i tre enigmi ch'ella proporrà. Ma chi affronta il cimento e vinto resta porga alla scure la superba  
[testa!

Il principe di Persia avversa ebbe fortuna:  
Al sorgere della luna per la man del boia muoia!

*Il Mandarino si allontana e la folla rompe tumultuosamente la sua immobilità.*

### LA FOLLA

Muoia!

Sì, muoia!

Subito!

Noi vogliamo il carnefice!

Al supplizio!

Al supplizio!

Pu-Tin-Pao, Pu-Tin-Pao!

Sei morto?

La tua spada!

I tuoi servi!

Presto!

Presto!

Se non appari, noi ti sveglieremo!

Dal letto ti trarremo!

A viva forza!

Con le nostre mani!

*(cercando d'invadere lo spalto)*

Alla Reggia!

Alla Reggia!

### LE GUARDIE

*(scagliandosi sulla folla e respingendola)*

Indietro, cani!

*Nel tumulto molti cadono. È un confuso vociare di gente che arretra impaurita. Tra i caduti è il vecchio Timur. E la giovinetta Liù tenta inutilmente di proteggerlo dall'urto della folla.*

### LA FOLLA

Ahi!

Crudeli!

I miei bimbi!

O madre mia!

### LE GUARDIE

*(incalzando)*

Indietro, cani!

### LA FOLLA

Per il cielo!

Fermi!

### LIÙ

*(disperatamente)*

Il mio vecchio è caduto!

### LE GUARDIE

*(incalzando)*

Indietro, cani!

### LIÙ

Chi m'aiuta a sorreggerlo?... Pietà!

*E volge intorno lo sguardo supplichevole. D'improvviso un giovane accorre, si piega sul vecchio e prorompe in un grido.*

IL PRINCIPE IGNOTO

Padre!... Mio padre! Guardami!

Ti ritrovo! Non sogno!

*Stringe a sé il caduto, e lo accarezza, mentre Liù, arretrando, esclama:*

LIÙ

Mio signore!

IL PRINCIPE IGNOTO

*(con crescente angoscia e commozione)*

Padre! Ascoltami!... Padre!... Son io!...

Benedetto il dolore che ci divise  
per questa gioia che ci dona un Dio  
pietoso!

TIMUR

*(rinvenendo, apre gli occhi, fissa il suo salvatore,  
quasi non crede alla realtà, gli grida)*

O mio figlio! Tu! Vivo!

IL PRINCIPE IGNOTO

*(con terrore)*

Taci! Taci!

*(e aiutato da Liù, trascinando Timur in disparte,  
sempre pietoso su di lui, con voce rotta, con  
carezze, con lagrime:)*

Chi usurpò la tua corona

me cerca e te persegue.

Non c'è asilo per noi, padre, nel mondo.

TIMUR

T'ho cercato, figlio mio, e t'ho creduto  
morto!

IL PRINCIPE IGNOTO

Io t'ho pianto, padre... e bacio queste  
tue sante mai.

TIMUR

O figlio ritrovato!

LA FOLLA

*(che nel frattempo s'è raggruppata presso gli  
spalti, ha ora un urlo di ebbrezza feroce)*

Ecco i servi del boia!

Muoia! Muoia!

*Infatti sulla sommità delle mura, vestiti di  
luridi cenci insanguinati, appaiono  
grottescamente tragici, i servi del carnefice  
trascinando l'enorme spada, che affilano su  
una immensa cote. Timur, sempre a terra, al  
figlio curvo su di lui, sommessamente dice:*

TIMUR

...Perduta la battaglia, vecchio re  
senza regno e fuggente,

una voce sentii che mi diceva:

«Vien con me, sarò tua guida».

Era Liù.

IL PRINCIPE IGNOTO

Sia benedetta!

TIMUR

E via...

notte e giorno! Io cadevo affranto... E lei  
mi sollevava, mi asciugava il pianto,  
mendicava per me...

IL PRINCIPE IGNOTO

*(fissando la fanciulla, commosso)*

Liù, chi sei?

LIÙ

Nulla sono!... una schiava, mio Signore...

IL PRINCIPE IGNOTO

E perché, giovinetta,  
tanta angoscia hai diviso?

LIÙ

*(con dolcezza estatica)*

Perché un dì nella reggia m'hai sorriso.

LA FOLLA

*(aizzando i servi del boia)*

Gira la cote!

Gira!

*Allora due servi, che han detersa la lama, la  
fanno passare e stridere sulla cote che  
vertiginosamente gira. E sprizzano scintille e  
il lavoro si anima ferocemente accompagnato  
da un canto sguaiato cui la folla fa eco:*

I SERVI DEL BOIA  
Ungi, arrotta, che la lama guizzi,  
sprizzi fuoco e sangue.  
Il lavoro mai non langue,  
dove regna Turandot.

LA FOLLA  
...dove regna Turandot.

I SERVI DEL BOIA  
Dolci amanti, avanti, avanti!  
Cogli uncini e coi coltelli  
Noi le vostre pelli  
Siam pronti a ricamar!  
Bianca al pari della giada,  
fredda come questa spada  
è la bella Turandot!

LA FOLLA  
Dolci amanti, avanti, avanti!

I SERVI DEL BOIA  
Chi quel gong percuoterà  
Apparire la vedrà,  
i tre enigmi ascolterà...

LA FOLLA  
E morrà!

I SERVI DEL BOIA  
*(sghignazzando)*  
Gioia! Gioia!  
Quando rangola il gong gongola il boia.  
Vano è l'amore se non c'è fortuna.  
Gli enigmi sono tre, la morte è una!

LA FOLLA  
Gli enigmi sono tre, la morte è una!

I SERVI DEL BOIA  
Ungi! Arrotta! Che la lama  
guizzi, sprizzi fuoco e sangue.  
Il lavoro mai non langue  
Dove regna Turandot!

LA FOLLA  
...dove regna Turandot!

*E mentre i servi si allontanano per portare al  
carnefice la spada, la folla si raggruppa qua e*

*là, pittorescamente, sugli spalti e scruta con  
impazienza feroce il cielo che a poco a poco  
s'è oscurato.*

LA FOLLA  
Perché tarda la luna?  
Faccia pallida!  
Mostrati in cielo!  
Presto, vieni! Spunta!  
O testa mozza!  
Vieni, amante smunta  
dei morti!  
O esangue!  
O taciturna!  
O squallida!  
Come aspettano, il tuo funereo, lume  
i cimiteri!  
*(e come a poco a poco un chiarore lunare si  
diffonde)*  
Ecco... laggiù! Un barlume!  
dilaga in cielo la sua luce smorta!

TUTTI  
*(con un grido gioioso)*  
Pu-Tin-Pao! Pu-Tin-Pao! La luna è smorta!

*L'oro degli sfondi s'è tramutato in un livido  
colore di argento. La gelida bianchezza della  
luna si diffonde sugli spalti e sulla città. Sulla  
porta delle mura appaiono le guardie vestite  
di lunghe tuniche nere. Una lugubre nenia si  
diffonde. Il corteo si avvanza, preceduto da una  
schiera di ragazzi che cantano:*

I RAGAZZI  
Là sui monti dell'Est  
la cicogna cantò.  
Ma l'april non rifiorì,  
ma la neve non scelse.  
Dal deserto al mar - non odi tu  
mille voci sospirar:  
«Principessa, scendi a me!  
Tutto fiorirà, tutto splenderà!»...

*S'avanzano i servi del boia, seguiti dai sacerdoti  
che recano le offerte funebri. Poi i Mandarini  
e gli altri dignitari. E finalmente, bellissimo,  
quasi infantile, appare il Principino di Persia.  
Alla vista della vittima che procede smarrita,  
trasognata, il bianco collo nudo, lo sguardo*

*assente, la ferocia della folla si tramuta in un'indicibile pietà. Quando il Principino di Persia è in scena, appare enorme, gigantesco, tragico il carnefice, recando sulla spalla lo spadone immenso.*

LA FOLLA

O giovinetto!

Grazia!

Grazia!

Com'è fermo il suo passo! Grazia!

Com'è dolce, com'è dolce il suo volto!

Ha negli occhi l'ebbrezza!

Ha negli occhi la gioia!

Pietà!

Pietà di lui!

Pietà!

La grazia!

IL PRINCIPE IGNOTO

*(dominando la folla)*

Sì, la grazia! La grazia!

LA FOLLA

*(chiamando)*

Principessa!

IL PRINCIPE IGNOTO

Ah! Mostrati, o crudele!

LA FOLLA

*(chiamandola)*

Principessa!

IL PRINCIPE IGNOTO

Ah! Ch'io ti veda! Ch'io ti maledica!

*Ma il grido si spezza sulle sue labbra, perché dall'alto della loggia imperiale si mostra Turandot. Un raggio di luna la illumina. La Principessa appare quasi incorporea, come una visione. Il suo atteggiamento dominatore e il suo sguardo altero fanno cessare per incanto il tumulto. La folla si prostra, faccia a terra. In piedi rimangono soltanto il Principino di Persia, il Carnefice e il Principe ignoto.*

IL PRINCIPE IGNOTO

*(statico)*

O divina bellezza! O sogno! O meraviglia!

I SACERDOTI BIANCHI DEL CORTEO

O gran Koung-tzè!

Che lo spirito del morente

giunga fino a te!

*Le loro voci si perdono. Turandot non c'è più. Nella penombra del piazzale deserto restano solo Timur, Liù e il Principe Ignoto. Il Principe è tuttora immobile, estatico, come se la inattesa visione di bellezza lo avesse fatalmente inchiodato al suo destino. Timur angosciosamente gli si avvicina, lo richiama, lo scuote.*

TIMUR

Figlio, che fai?

IL PRINCIPE IGNOTO

Non senti il suo profumo?

È nell'aria! È nell'anima!

TIMUR

Ti perdi!

IL PRINCIPE IGNOTO

O divina bellezza, o sogno, o meraviglia!

Io soffro, padre, soffro!

TIMUR

No, no! Stringiti a me.

Liù, parlagli tu! Qui salvezza non c'è!

Prendi nella tua mano la sua mano!

LIÙ

Signore! Andiam lontano!

TIMUR

La vita c'è laggiù!

IL PRINCIPE IGNOTO

Quest'è la vita, padre!

*(svincolandosi si precipita verso il gong che risplende di una luce miteriosa, e grida:)*

Turandot!

*Ma al suo grido un altro grido risponde:*

Turandot!

*È l'ultima invocazione del Principino di Persia morente. Poi un colpo sordo. Poi l'urlo della folla, rapido e violento come una vampata. Il Principe ignoto per un momento esita. Poi la*

*sua ossessione lo riprende. Il gong sfolgora sempre.*

TIMUR  
Vuoi morire così?

IL PRINCIPE IGNOTO  
Vincere, padre,  
gloriosamente, nella sua bellezza!

*E si slancia contro il gong. Ma d'improvviso fra lui e il disco luminoso tre misteriose figure si frappongono. Sono Ping, Pang, Pong, tre maschere grottesche, i tre ministri dell'Imperatore, e precisamente il gran Cancelliere, il gran Provveditore, il gran Cuciniere. Il Principe ignoto arretra. Timur e Liù si stringono insieme, paurosamente, nell'ombra. Il gong s'è oscurato.*

I MINISTRI  
*(incalzando e attorniano il Principe)*  
Fermo!

Che fai?  
T'arresta!  
Chi sei?  
Che vuoi?  
Va' via!  
Pazzo! La porta è questa  
della gran becceria!  
Qui si strozza!  
Si sgozza!  
Si trivella!  
Si spella!  
Si uncina e scapitozza!  
Si sega e si sbudella!  
Sollecito, precipite  
al tuo paese torna!  
Ti cerca là uno stipite  
per romperti la corona!  
Ma qui no!  
Ma qui no!  
Ma qui no!

IL PRINCIPE IGNOTO  
*(con impeto)*  
Lasciatemi passare!

I MINISTRI  
*(sbarrandogli il passo)*  
Qui tutti i cimiteri  
sono occupati!

Qui  
bastano i pazzi indigeni!  
Non vogliamo più pazzi forestieri!  
O scappi, o il funeral per te s'appressa!

IL PRINCIPE IGNOTO  
*(con crescente vigore)*  
Lasciatemi passare!

I MINISTRI  
*(con comica commiserazione)*  
Peuh!... Che cos'è?  
Una femmina  
Con la corona in testa  
e il manto colla frangia!  
Ma se la spogli nuda  
è carne!  
Carne cruda!  
Roba che non si mangia!

PING  
Lascia le donne! O prendi cento spose,  
cento spose ché, in fondo,  
la più sublime Turandot del mondo  
ha una faccia - due braccia  
e due gambe - sì belle,  
imperiali - sì - belle, ma sempre quelle!  
Con cento mogli, o sciocco,  
avrà gambe a ribocco!  
Duecento braccia!  
E cento dolci petti  
Sparsi per cento letti!...

IL PRINCIPE IGNOTO  
*(con violenza)*  
Lasciatemi passar!

LE ANCELLE DI TURANDOT  
Silenzio, olà!  
Laggiù chi parla?  
È l'ora  
mollissima del sonno.

Il sonno sfiora  
gli occhi di Turandot!  
Si profuma di lei l'oscurità!

I MINISTRI  
*(protestando contro le ancelle)*  
Via di là!  
Via di là!

Le femmine ciarliere  
osan parlare così.  
Al gran Cuciniere?  
Al grande Provveditore?  
Al grande Cancelliere?  
A Ping?

A Pang?

A Pong?

*(e con improvvisa preoccupazione, perché  
s'avvedono di aver lasciato libero per un momento  
il Principe)*

Attenti al gong!

Attenti al gong!

*Le ancelle sono sparite. Il Principe, assente,  
ripete:*

IL PRINCIPE IGNOTO

Si profuma di lei l'oscurità!

I MINISTRI

*(additandosi l'un l'altro con una risata)*

Guardalo, Pang!

Guardalo Ping!

Guardalo Pong!

È insordito!

Intontito!

Allucinato!

TIMUR

*(in disparte, a Liù)*

Più non ci ascolta, ahimè!

I MINISTRI

*(decisi)*

Su! parliamogli in tre!

*(e avvicinandosi al Principe, a voce bassa, quasi  
a ritmo di fiaba di bimbi, cupamente, dicono  
insieme:)*

Notte senza lumicino,

gola nero d'un cammino

son più chiare degli enigmi di Turandot!

Ferro, bronzo, muro, roccia...

l'ostinata tua capoccia...

son men duri degli enigmi di Turandot!

Dunque va', saluta tutti!

Varca i monti, taglia i flutti!

Sta alla larga dagli enigmi di Turandot!

*Il Principe non ha quasi più la forza di reagire.*

*Ma ecco richiami incerti, non voci, ma ombre  
di voci, si diffondono nell'oscurità degli spalti.  
E qua e là, appena percettibili prima, poi di  
mano in mano, più lievi e fosforescenti appaiono  
fantasmi. Sono gli innamorati di Turandot che,  
vinti, nella tragica prova hanno perduto la vita.*

LE VOCI DELLE OMBRE

Non indugiare!

Se chiami... appare

quella che, estinti, ci fa sognare.

Fa ch'ella parli!

Fa che l'udiamo!

Io l'amo!

Io l'amo!

Io l'amo!

*(e i fantasmi svaniscono)*

IL PRINCIPE IGNOTO

*(con un grido)*

No! No! Io solo l'amo!

I MINISTRI

*(sgambettandogli intorno)*

L'ami? Che cosa? Chi?

Turandot? Ah, ah, ah!

PING

O ragazzo demente!

Turandot non esiste!

Non esiste che il Niente

nel quale ti annulli!

PANG E PONG

Tu! Turandot! con tutti quei citrulli  
tuoi pari!

L'uomo!...

Il Dio!

Io!...

I popoli!...

I sovrani!...

Pu-Tin-Pao!

A TRE

Non esiste che il Tao!

IL PRINCIPE IGNOTO

*(sempre più travolto)*

O divina bellezza! O sogno! O meraviglia!

A me il trionfo! A me l'amore!



I MINISTRI

Ecco l'amore!

Guarda!

*E tendono contemporaneamente l'indice verso la sommità degli spalti, dove in questo momento appare il gigantesco carnefice che pianta sopra un'antenna il capo mozzo del Principino di Persia.*

A TRE

Così la luna bacerà il tuo volto!

TIMUR

Crudele! Vuoi dunque ch'io solo  
Ch'io solo trascini pel mondo  
la mia disperata vecchiezza?  
Ma dunque non c'è voce umana  
che smuova il tuo cuore feroce?

LIÙ

*(avvicinandosi al Principe, supplicante, piangente)*

Signore, ascolta! Deh, Signore, ascolta!

Liù non regge più!

Si spezza il cuore! Ahimè, quanto cammino  
col tuo nome nell'anima,  
col nome tuo sulle labbra!

Ma se il tuo destino doman sarà deciso,  
noi morrem sulla strada dell'esilio.

Ei perderà suo figlio...

Io l'ombra d'un sorriso!...

Liù non regge più! Ah!

IL PRINCIPE IGNOTO

*(avvicinandosi con commozione)*

Non piangere, Liù!

Se in un lontano giorno io t'ho sorriso,  
per quel sorriso, dolce mia fanciulla,

[m'ascolta:

il tuo signore sarà domani, forse solo al

[mondo...

Non lo lasciare, portalo via con te!

Dell'esilio addolcisci a lui le strade!

Questo, o mia povera Liù,

al tuo piccolo cuore che non cade,  
chiede colui che non sorride più!

*i Ministri, che s'erano appartati, ora si riavvicinano al Principe, pregandolo, insistendo.*

Stolto!

I MINISTRI

Ah, per l'ultima volta!

Vinci il fascino orribile!

La vita è tanto bella!

TIMUR

Abbi di me pietà!

I MINISTRI

Folle tu sei!

LIÙ

*(supplicandolo)*

Signore!

TIMUR

Pietà! Pietà di me!

I MINISTRI

Non perderti così!

IL PRINCIPE IGNOTO

Son io che domando pietà!

Nessuno più ascolto! Nessuno più ascolto!

Io vedo il suo fulgido volto!

La vedo! Mi chiama! Essa è là!

I MINISTRI

*(a Timur)*

Su! Vecchio!

Su! portalo via!

Trattieni quel pazzo furente!

TIMUR

*(aggrappandosi al Principe)*

Non posso staccarmi da te!

IL PRINCIPE IGNOTO

Lasciatemi! Ho troppo sofferto!

La gloria m'aspetta laggiù.

I MINISTRI

*(aiutando il vecchio e tentando con ogni sforzo a trascinar via il Principe)*

Su, un ultimo sforzo,

Salviamolo!

Portiamolo via!

Forza!

Spingi!

Già cede!  
Già cede!  
Già cede!

LIÙ  
Signore! Signore!

TIMUR  
Con me!

I MINISTRI  
Trascinalo!  
Afferralò!  
Forza!

IL PRINCIPE IGNOTO  
*(divincolandosi con violenza)*  
Forza umana non c'è! Forza divina  
che mi trattenga! Io seguo la mia sorte!

I MINISTRI  
La morte!  
La morte!  
La morte!

VOCI MISTERIOSE E LONTANE  
La fossa già  
scaviam per te  
che vuoi sfidar  
l'amor.  
Nel buio c'è

segnato, ahimè, il tuo crudel  
destin!

TIMUR  
*(disperatamente)*  
È la morte! È la morte!

IL PRINCIPE IGNOTO  
No! La vita!  
*(e fissando il loggiato della Reggia, travolto  
dalla sua estasi, come se facesse un'offerta  
suprema, grida)*  
Io son tutto una febbre!  
Io son tutto un delirio!  
Ogni senso è un martirio  
feroce!  
Ogni fibra dell'anima ha una voce  
che grida: Turandot!  
*(Si precipita verso il gong. Afferra il martello.  
Batte, come forsennato, tre colpi, invocando:)*  
Turandot! Turandot!... Turandot!

*Liù e Timur si stringono insieme disperati. I  
tre Ministri inorriditi tendono alte le braccia,  
fuggono esclamando:*

I MINISTRI  
E lasciamolo andar!  
Inutile gridare  
in sanscrito, in cinese, in lingua mongola!  
Quando rangola il gong la morte gongola.

*Il Principe è rimasto estatico ai piedi del gong.*

## ATTO SECONDO

### QUADRO PRIMO

*Appare un padiglione formato da una vasta tenda tutta stranamente decorata da simboliche e fantastiche figure cinesi. La scena è in primissimo piano ed ha tre aperture: una centrale e due laterali.*

*Ping fa capolino dal centro. E rivolgendosi prima a destra, poi a sinistra, chiama i compagni. Essi entrano seguiti da tre servi che reggono ciascuno una lanterna rossa, una lanterna verde e una lanterna gialla, che poi depongono simmetricamente in mezzo alla scena sopra un tavolo basso, circondato da tre sgabelli. I servi quindi si ritirano nel fondo, dove rimangono accovacciati.*

PING

Olà, Pang!

Olà, Pong!

*(e misteriosamente)*

Poiché il funesto gong desta la reggia e  
[destra la città,

siam pronti ad ogni evento:

Se lo straniero vince, per le nozze,  
e s'egli perde, pel seppellimento.

PONG

*(gaiamente)*

Io preparo le nozze!

PANG

*(cupamente)*

Ed io le esequie!

PONG

Le rosse lanterne di festa,

PANG

e bianche lanterne di lutto!

PONG

Gli incensi e le offerte...

PANG

Gli incensi, le offerte...

PONG

Monete di carta dorate...

PANG

Thè, zucchero, noci moscate!

PONG

Il bel palanchino scarlatto!

PANG

Il feretro grande, ben fatto!

PONG

I bonzi che cantano...

PANG

I bonzi che gemono...

PANG E PONG

E tutto quanto il resto,  
secondo vuole il rito,  
minuzioso, infinito!

PING

*(tendendo alte le braccia)*

O Cina, o Cina,  
che or sussulti e trasecoli  
inquieta!

Come dormivi lieta,  
gonfia dei tuoi settantamila secoli!

A TRE

Tutto andava secondo  
l'antichissima regola del mondo.  
Poi nacque Turandot...

PING

E sono anni che le nostre feste  
si riducono a gioie come queste:  
tre battute di gong, tre indovinelli...  
e giù teste!

A TRE

E giù teste!

*Siedono tutt'e tre presso il piccolo tavolo sul quale i servi hanno deposto tre rotoli. E di mano in mano che enumerano, sfogliano or l'uno or l'altro volume.*

PANG

L'anno del Topo furon sei.

PONG

L'anno del Cane furon otto.

PING

Nell'anno in corso,  
il terribile anno della Tigre,  
siamo già al tredicesimo  
con questo che va sotto!

PANG

Che lavoro!

PONG

Che noia!

PING

A che siamo mai ridotti?

A TRE

I ministri siam del boia!  
*(lasciano cadere i rotoli e si accasciano  
comicamente nostalgici)*

PING

*(assorto in una visione lontana)*  
Ho una casa nell'Honan  
con il suo laghetto blu,  
tutto cinto di bambù.  
E sto qui a dissiparmi la mia vita,  
a stillarmi il cervel sui libri sacri.  
E potrei tornar laggiù,  
presso il mio laghetto blu,  
tutto cinto di bambù...

PONG

Ho foreste, presso Tsiang,  
che più belle non ce n'è,  
che non hanno ombra di me!

PANG

Ho un giardino, presso Kiù  
che lasciai per venir qui,  
e che non rivedrò più!

PING

E stiam qui a dissipar la nostra vita...  
a stillarci il cervel sui libri sacri!

PONG

E potrei tornare a Tsiang...

PANG

E potrei tornare a Kiù...

PING

A godermi il lago blu,  
tutto cinto di bambù!

*Si risollevarono, e con gesto largo e sconfortato  
esclamano:*

PONG

O mondo, o mondo pieno  
di pazzi innamorati!

PING

Ne abbiam visti arrivar degli aspiranti!

PANG

O quanti!

PONG

Quanti!

PANG

Quanti!

PING

Non ricordate il principe  
regal di Samarcanda?  
Fece la sua domanda!  
E lei con quale gioia  
gli mandò il boia!

VOCI INTERNE

Ungi, arrotta,  
che la lama  
guizzi e sprizzi...  
fuoco e sangue!

PONG

E l'Indiano gemmato Sagarika  
cogli orecchini come campanelli?  
Amore chiese, fu decapitato!

PANG

E il musulmano?

PONG

E il prence dei Kirghisi?

A TRE

Uccisi! Uccisi!

VOCI INTERNE

Il lavoro mai non langue  
dove regna Turandot!

PING

E il Tartaro dall'arco di sei cubiti  
di ricche pelli cinto?

A TRE

Estinto!

Estinto!

E decapita!

E uccidi...

Estingui...

Ammazza...

Addio, amore!... Addio, razza...

Addio, stirpe divina!

E finisce la China!

*Tornano a sedere. Solo Ping rimane in piedi,  
quasi a dar più valore alla sua invocazione.*

PING

O Tigre! O Tigre! O grande Marescialla  
del Cielo! Fa' che giunga  
la gran notte attesa,  
la notte della resa!  
Il talamo le voglio preparare!

PONG

*(con gesto evidente)*

Sprimaccerò per lei le molli piume.

PANG

*(come spargesse aromi)*

Io l'alcova le voglio profumare.

PING

Gli sposi guiderò reggendo il lume!  
Poi tutt'e tre in giardino  
noi canterem d'amor fino al mattino,  
così...

A TRE

*(Ping in piedi sullo sgabello, gli altri seduti ai  
suoi piedi)*

Non v'è in China per nostra fortuna

donna più che rinneghi l'amor!

Una sola ce n'era e quest'una

che fu ghiaccio, ora è vampa ed ardor!

Principessa, il tuo impero si stende

dal Tsè-Kiang all'immenso Jang-Tsè!

Ma là, dentro alle soffici tende,

c'è uno sposo che impera su te!

Tu dei baci già senti l'aroma,

già sei doma, sei tutta languor!

Gloria, gloria alla notte segreta,

che il prodigio ora vede compir!

Alla gialla coperta di seta

testimone dei dolci sospir!

Nei giardin sussurran le cose

e tintinnan campanule d'or...

Si sospiran parole amoroze,

di rugiada s'imperano i fior!

Gloria, gloria al bel corpo discinto

che il mistero ignorato ora sa!

Gloria all'ebbrezza e all'amore

che ha vinto e alla China la pace ridà!

*Ma dall'interno, il rumore della Reggia che si  
risveglia, richiama i tre ministri alla triste  
realtà. E allora Ping, balzando a terra, esclama:*

PING

Noi si sogna e il palazzo già formicola  
di lanterne, di servi e di soldati.

Udite: trombe!

Udite: il gran tamburo  
del Tempio Verde! E stridon le infinite  
ciabatte di Pekino!

PONG

*(fa un cenno ai tre servi che raccolgono le  
lanterne)*

Altro che amore!

Altro che pace!

PANG

Ha inizio  
la cerimonia!

PONG

Andiamo  
a goderci l'ennesimo supplizio!  
(ed escono rapidissimi)

## QUADRO SECONDO

*Appare il vasto piazzale della Reggia. Quasi al centro è un'enorme scalea di marmo, che si perde nella sommità fra archi traforati. La scala è a tre larghi ripiani. Numerosi servi collocano in ogni dove lanterne variopinte. La folla, a poco a poco, invade la piazza. Arrivano i Mandarinini, con la veste azzurra e d'oro. Sul sommo della scala, altissimi e pomposi si presentano gli otto Sapienti. Sono vecchi, quasi eguali, enormi e massicci. Il loro gesto è lentissimo e simultaneo. Hanno ciascuno tre rotoli di seta sigillati in mano. Sono i rotoli che contengono la soluzione degli enigmi di Turandot.*

LA FOLLA

(commentando l'arrivo dei vari dignitari)  
Gravi, enormi ed imponenti col mister  
dei chiusi enigmi  
già s'avanzano i Sapienti.

*Incensi cominciano a salire dai tripodi che sono sulla sommità della scala. Tra gli incensi si fanno largo i tre Ministri che indossano, ora, l'abito giallo di cerimonia.*

LA FOLLA

Ecco Ping!

Ecco Pong!

Ecco Pang!

*Tra le nuvole degli aromi si vedono apparire gli stendardi gialli e bianchi dell'Imperatore. Lentamente l'incenso dirada e allora, sulla sommità della scala appare, seduto sull'ampio trono d'avorio, l'Imperatore Altoum. È vecchissimo tutto bianco, venerabile, ieratico. Pare un dio che appaia di tra le nuvole. Tutta la folla si prosterna a terra in atteggiamento di grande rispetto. Il piazzale è avvolto in una calda luce. Il Principe ignoto è ai piedi della scala. Timur e Liù a sinistra, confusi tra la folla.*

L'IMPERATORE

(lento, con voce esile e lontana)

Un giuramento atroce mi costringe  
a tener fede al fosco patto. E il santo scettro  
ch'io stringo gronda di sangue.  
Basta sangue!  
Giovine, va'!

IL PRINCIPE IGNOTO

(con fermezza)

Figlio del Cielo, io chiedo  
d'affrontar la prova!

L'IMPERATORE

(quasi supplichevole)

Fa ch'io possa morir senza portare  
il peso della tua giovine vita!

IL PRINCIPE IGNOTO

(con fermezza)

Figlio del Cielo, io chiedo  
d'affrontar la prova!

L'IMPERATORE

Non voler, non voler che s'empia ancora  
d'orror la Reggia, il mondo!

IL PRINCIPE IGNOTO

(con fermezza)

Figlio del Cielo,  
io chiedo d'affrontar la prova!

L'IMPERATORE

(con ira, ma con grandiosità)

Straniero, ebbro di morte! E sia! Si compia  
il tuo destino!

LA FOLLA

Diecimila anni al nostro Imperatore!

*Un chiaro corteo di donne appare dalla Reggia e si distende lungo la scalea: sono le Ancelle di Turandot. Fra il generale silenzio, il Mandarino si avvanza. Dice:*

IL MANDARINO

Popolo di Pekino!

La legge è questa: Turandot, la Pura,  
sposa sarà di chi, di sangue regio,  
spieghi gli enigmi ch'ella proporrà.

Ma chi affronta il cimento e vinto sarà  
porga alla scure la superba testa!

*Appena il Mandarinò si è ritirato, s'avvanza Turandot che va a porsi davanti al trono. Bellissima, impassibile, guarda con freddissimi occhi il Principe, il quale, abbacinato sulle prime, a poco a poco riacquista il dominio di se stesso e la fissa con ardente volontà. Timur e Liù non sanno staccare gli occhi e l'anima dal Principe. Fra un solenne silenzio Turandot dice:*

TURANDOT

In questa Reggia, or son mill'anni e mille,  
un grido disperato risuonò.  
E quel grido, traverso stirpe e stirpe  
qui nell'anima mia si rifugiò!  
Principessa Lou-Ling,  
Ava dolce e serena, che regnavi  
nel tuo cupo silenzio in gioia pura,  
e sfidasti inflessibile e sicura  
l'aspro dominio, tu rivivi in me!

LA FOLLA

*(sommessamente)*  
Fu quando il Re dei Tartari  
le sette sue bandiere radunò.

TURANDOT

Pure nel tempo che ciascun ricorda,  
fu sgomento e terrore e rombo d'armi.  
Il Regno vinto! Il Regno vinto!  
E Lou-Ling, la mia Ava, trascinata  
da un uomo come te, come te straniero, via  
via nella notte atroce  
dove si spense la sua fresca voce!...

LA FOLLA

*(mormora reventemente)*  
Da secoli Ella dorme  
nella sua tomba enorme.

TURANDOT

O Principi, che a lunghe carovane  
d'ogni parte del mondo  
qui venite a tentar l'inutile sorte,  
io vendico quel grido e quella morte!  
No! Mai nessun m'avrà!

Rinasce in me l'orgoglio  
di tanta purità!  
*(e minacciosa, al Principe)*  
Straniero! Non tentar la fortuna!  
“Gli enigmi sono tre, la morte è una!”

IL PRINCIPE IGNOTO

No, principessa, no!  
Gli enigmi sono tre, una è la vita!

LA FOLLA

Al Principe straniero  
offri la prova ardita,  
o Turandot!

*Squillano le trombe. Silenzio. Turandot proclama il primo enigma:*

TURANDOT

Straniero, ascolta: “Nella cupa notte  
vola un fantasma iridescente. Sale,  
dispiega l'ale  
sulla nera infinita umanità!  
Tutto il mondo l'invoca,  
tutto il mondo l'implora.  
Ma il fantasma sparisce coll'aurora  
per rinascere nel cuore.  
Ed ogni notte nasce  
ed ogni giorno muore!”

*Un breve silenzio*

IL PRINCIPE IGNOTO

*(con improvvisa sicurezza)*  
Sì! Rinasce! E in esultanza  
mi porta via con sé, Turandot:  
“La Speranza!”

I SAPIENTI

*(si alzano, e ritmicamente aprono insieme il primo rotolo)*  
La Speranza!

La Speranza!

La Speranza!

*Poi tornano, insieme, a sedere. Nella folla corre un mormorio di stupore, subito represso dal gesto d'un dignitario.*

TURANDOT

*(Gira gli occhi fierissimi. Ha un freddo riso. La sua altera superiorità la riprende. Dice:)*  
Sì! La speranza che delude sempre!  
*(E allora quasi per affascinare e stordire il Principe, scende rapida fino a metà della scala. E di là propone il secondo enigma.)*  
“Guizza al pari di fiamma, e non è fiamma!  
È talvolta delirio! È tutta febbre  
È febbre d’impeto e ardore!  
L’inerzia lo tramuta in un languore!  
Se ti perdi o trapassi, si raffredda!  
Se sogni la conquista, avvampa, avvampa!  
Ha una voce che trepido tu ascolti,  
e del tramonto il vivido baglior!”

*Il Principe esita. Lo sguardo di Turandot sembra smarrito. Egli cerca. Egli non trova. La Principessa ha una espressione di trionfo.*

L’IMPERATORE

Non perderti! Non perderti, straniero!

LA FOLLA

È per la vita!

TIMUR

*(disperatamente)*

È per la vita! Parla!

LA FOLLA

Non perderti, straniero!

LIU’

*(con un singhiozzo)*

È per l’amore!

IL PRINCIPE IGNOTO

*(Perde ad un tratto la dolorosa atonia del viso.*

*E grida a Turandot:)*

Sì, Principessa! Avvampa e insieme langue,  
se tu mi guardi, nelle vene:

“Il Sangue!”

I SAPIENTI

*(come sopra)*

Il Sangue!

Il Sangue!

Il Sangue!

LA FOLLA

*(prorompndo gioiosamente)*

Coraggio, scioglitore degli enigmi!

TURANDOT

*(raddrizzandosi come colpita da una frustrata, alle guardie)*

Percuotete quei vili!

*E così dicendo corre giù dalla scala. Il Principe cade in ginocchio. Ed ella si china su di lui, e, ferocemente, martellando le sillabe, quasi con la bocca sul viso di lui, dice il terzo enigma:*

“Gelo che ti dà foco! E dal tuo foco  
più gelo prende! Candida ed oscura!

Se libero ti vuol, ti fa più servo.

Se per servo t’ accetta, ti fa re!”

*(Il Principe Ignoto non respira più. Non risponde più. Turandot è su di lui, curva come sulla sua preda. E sogghigna:)*

Su, straniero! Ti sbianca la paura!

E ti senti perduto! Su, straniero!

“Il gelo che dà foco”, che cos’è?

IL PRINCIPE IGNOTO

*(Desolato ha piegato la testa fra le mani. Ma è un attimo. Un lampo di gioia lo illumina.*

*Balza in piedi, magnifico d’alterigia e di forza. Esclama:)*

La mia vittoria ormai t’ha data a me!

Il mio fuoco ti sgela:

o “Turandot!”

*Turandot vacilla, arretra, rimane immobile ai piedi della scala impetrata dallo sdegno e dal dolore.*

I SAPIENTI

*(che hanno svolto il terzo rotolo)*

Turandot!

Turandot!

Turandot!

LA FOLLA

*(con un grido)*

Gloria!

Gloria, o vincitore!

Ti sorride la vita!

Ti sorride l’amor!

Diecimila anni al nostro Imperatore!



TURANDOT

*(Al primo grido s'è scossa. Risale affannosamente la scala. È presso il trono dell'Imperatore. Prorompe:)*

Figlio del Cielo! Padre augusto! No!  
Non gettar tua figlia tra le braccia  
dello straniero!

L'IMPERATORE

*(solenne)*

È sacro il giuramento!

TURANDOT

*(con impeto, con ribellione)*

No, non dire! Tua figlia è sacra!  
Non puoi donarmi a lui, a lui come una  
[schiava.

morente di vergogna!

*(al Principe)*

Non guardarmi così!

Tu che irridi al mio orgoglio, non  
[guardarmi così!

Non sarò tua! Non voglio!

Mai nessun m'avrà!

L'IMPERATORE

*(ergendosi in piedi)*

È sacro il giuramento!

LA FOLLA

È sacro il giuramento!

Ha vinto, Principessa!

Offri per te la vita!

Sia premio al suo ardimento!

TURANDOT

*(rivolta ancora al Principe, gli grida:)*

Mi vuoi tu cupa d'odio?

Vuoi ch'io sia il tuo tormento?

Mi vuoi come una preda?

Vuoi ch'io sia trascinata

nelle tue braccia a forza,

riluttante, fremente?...

IL PRINCIPE IGNOTO

*(con impeto audacissimo)*

No, no, Principessa altera!

Ti voglio tutta ardente

d'amor!

LA FOLLA

O audace!

O coraggioso!

O forte!

IL PRINCIPE IGNOTO

Guarda! La mia vittoria,

la gitto ai piedi tuoi!

Ti libero dal patto, Principessa!... Lo vuoi?

*(Movimento di generale sorpresa, quasi di paura. Turandot si protende pallidissima verso il Principe, che continua:)*

Tre enigmi m'hai proposto! Tre ne sciolsi.

Uno soltanto a te ne proporrò:

il mio nome non sai! Dimmi il mio nome.

prima dell'alba, e all'alba morirò...

L'IMPERATORE

Incauto e generoso! Come a un figlio

t'apro la Reggia mia!

Il cielo voglia che col primo sole

mio figliolo tu sia!

LA FOLLA

O generoso!

O generoso!

Vinci!

Ti sorrida la vita!

Ti sorrida l'amore!

Diecimila anni al nostro Imperatore!

*La Corte si alza. Squillano le trombe.*

*Ondeggiano le bandiere. Il Principe, a testa*

*alta, con passo sicuro, sale la scalea; mentre*

*l'inno imperiale erompe solenne, cantato da*

*tutto il popolo:*

Ai tuoi piedi ci prostriam,

Luce, Re di tutto il mondo!

Per la tua saggezza,

per la tua bontà

ci doniamo a te,

lieti in umiltà.

A te salga il nostro amor!

Diecimila anni al nostro Imperatore!

A te, erede di Hien-Wang,

noi gridiam:

Diecimila anni al nostro Imperatore!

Alte, alte le bandiere!

Gloria a te!

## ATTO TERZO

### QUADRO PRIMO

*Il giardino della Reggia, vastissimo, tutto rialzi ondulati, cespugli e profili scuri di divinità di bronzo lievemente illuminate dal basso in alto dal riflesso degli incensieri. A destra sorge un padiglione a cui si accede per cinque gradini, e limitato da una tenda riccamente ricamata. Il padiglione è l'avancorpo d'uno dei palazzi della Reggia, dal lato delle stanze di Turandot. È notte. Dalle estreme lontananze giungono voci di Araldi che girano l'immensa città intimando il regale comando. Altre voci, vicine e lontane, fanno eco. Adagiato sui gradini del padiglione è il Principe. Nel grande silenzio notturno egli ascolta i richiami degli Araldi, come se quasi non più visse nella realtà.*

GLI ARALDI

Così comanda Turandot:

«Questa notte nessun dorma in Pekino!»

VOCI LONTANE

Nessun dorma! Nessun dorma!

LA VOCE DEGLI ARALDI

«Pena la morte, il nome dell'ignoto sia rivelato prima del mattino!»

VOCI DI DONNE

Pena la morte!

Pena la morte!

LA VOCE DEGLI ARALDI

«Questa notte nessun dorma in Pekino!»

VOCI DI DONNE

Nessun dorma!

Nessun dorma

*(l'eco delle voci e il suono dei gong si perdono nelle lontananze)*

IL PRINCIPE IGNOTO

Nessun dorma!... Tu pure, o Principessa, nella tua fredda stanza guardi le stelle che tremano d'amore e di speranza...

Ma il mio mistero è chiuso in me, il nome mio nessun saprà!  
Solo quando la luce splenderà, sulla tua bocca lo dirò fremente!...  
Ed il mio bacio scioglierà il silenzio che ti fa mia.

VOCI DI DONNE

*(misteriose e lontane)*

Il nome suo nessun saprà...

E noi dovrem, ahimè, morir, morir!

IL PRINCIPE IGNOTO

Dilegua, o notte!... Tramontate, stelle!...

All'alba vincerò!...

VOCI DI DONNE

*(sommesse e disperate)*

Morir!...

Morir!...

*Ed ecco alcune ombre appaiono strisciando fra i cespugli: figure confuse col buio della notte, che si fanno sempre più numerose e finiranno col diventare una folla. I tre Ministri sono alla testa. Ping si accosta al Principe e dice:*

PING

Tu che guardi le stelle, abbassa gli occhi  
Su noi!

PANG

La nostra vita è in tuo potere!

PONG

*(disperato)*

La nostra vita!

PING

Udisti? Il bando corre  
per le vie di Pekino, ed ad ogni porta  
batte la morte e grida: il nome o sangue!

IL PRINCIPE IGNOTO

*(ergendo di contro a loro)*

Che volete da me?

PING

Di' tu che vuoi?  
È l'Amore che cerchi? Ebbene, prendi!

*E sospinge un gruppo di fanciulle bellissime,  
seminude, procaci, ai piedi del Principe*

Guarda!... son belle, son belle fra lucenti  
[veli...

*(e strappando i veli alle donne)*  
Più belle ignude!...

PONG E PANG  
*(esaltandone le bellezze)*  
Corpi flessuosi...

PING  
Tutte ebbrezze e promesse d'amplessi  
[prodigiosi!

*Le fanciulle, sospinte, circondano il Principe  
che con un movimento di ribellione grida:*

IL PRINCIPE IGNOTO  
No!... No!...

PING  
*(incalzando)*  
Che vuoi?... Ricchezze?...

*Al suo cenno vengono portati davanti al Principe  
sacchi, cofani, canestri ricolmi d'oro e di gemme.  
E i tre Ministri fanno scintillare questi splendori  
davanti agli occhi abbagliati del Principe*

PANG  
Rompon la notte nera  
queste fulgide gemme!

PONG  
Fuochi azzurri!

PANG  
Verdi splendori!

PONG  
Pallidi giacinti!

PANG  
Le vampe rosse dei rubini!

PING  
Sono  
gocciolate d'astri! Prendi! È tutto tuo!

IL PRINCIPE IGNOTO  
*(ribellandosi ancora)*  
No! Nessuna ricchezza! No!

PING  
*(accostandosi a lui con crescente spasimo)*  
Vuoi la gloria?  
Noi ti farem fuggir e andrai lontano  
con le stelle verso imperi favolosi!

PANG  
E andrai lontano...

PING  
...con le stelle verso  
imperi favolosi!

TUTTI  
Fuggi! Fuggi! Tu sei salvo,  
e noi tutti ci salviamo!

IL PRINCIPE IGNOTO  
*(tendendo le braccia al cielo)*  
Alba, vieni! Quest'incubo dissolvi!

*Allora i tre Ministri si stringono intorno a lui  
disperatamente.*

PING  
Straniero, tu non sai  
di che cosa è capace la Crudele...  
Straniero, tu non sai  
quali orrendi martiri la China inventi.

PONG  
Se tu rimani e non ci sveli il nome  
noi siam perduto!

PANG  
L'insonne non perdona!  
Sarà martirio orrendo!

*e l'un dopo l'altro, lividi di terrore:*

I ferri aguzzi!  
L'irte ruote!  
Il caldo

morso delle tenaglie!  
La morte a sorso a sorso!

TUTTI  
Ah! non farci morire!... Abbi pietà...

*Ma il Principe esclama:*

IL PRINCIPE IGNOTO  
Inutili preghiere!  
Inutili minacce!  
Lei sola, voglio! Turandot!

*Allora la folla perde ogni ritegno, ed urla selvaggiamente attorniano il Principe:*

TUTTI  
Non l'avrai!  
Non l'avrai!  
Morrai prima di noi, tu maledetto!  
Tu crudele!  
Spietato!  
Parla!  
Il nome!

*Si tendono alti e minacciosi i pugnali verso il Principe stretto nella cerchia feroce e disperata. Ma d'un tratto s'odono grida tumultuose dal giardino e tutti s'arrestano.*

LEVOCI  
Ecco il nome! È qua!

*Un gruppo di sgherri trascina il vecchio Timur e Liù, logori, pesti, affranti, insanguinati. La folla ammutolisce nell'ansia dell'attesa. Il Principe si precipita, gridando:*

IL PRINCIPE IGNOTO  
Costor non sanno!... Ignorano il mio nome!

*Ma Ping, che riconosce i due, ebbro di gioia ribatte:*

PING  
Sono il vecchio e la giovine  
che ier sera parlavano con te!

IL PRINCIPE IGNOTO  
Lasciateli!

PING  
Conoscono il segreto!

(agli sgherri)  
Dove li avete colti?

GLI SGHERRI  
Mentre erravano là, presso le mura!

PING  
(correndo al padiglione)  
Principessa!

LA FOLLA  
Principessa!

*Turandot appare sul limite del padiglione. Tutti si prosternano a terra. Solo Ping, avanzando con estrema umiltà, dice:*

PING  
Principessa!... Divina!... Il nome ignoto è chiuso in queste due bocche silenti!... Ma abbiamo ferri per schiodar quei denti! E uncini abbiamo per strappar quel nome!

*Il Principe, che s'era dominato per non tradirsi, ora a udir lo scherno crudele e la minaccia, ha un movimento di impetuosa ribellione. Ma Turandot lo ferma con uno sguardo pieno d'imperio e d'ironia.*

TURANDOT  
Sei pallido, straniero!

IL PRINCIPE IGNOTO  
(alteramente)

Il tuo sgomento  
vede il pallor dell'alba sul mio volto.  
Costor non mi conoscono!

TURANDOT  
Vedremo!  
(e rivolgendosi a Timur, con fermissimo comando:)  
Su! Parla, vecchio!  
(Attende sicura, quasi indifferente. Ma il vecchio tace. Intontito dal dolore, scompigliata la sua veneranda canizie, pallido, lordo, pesto, guarda la Principessa muto, con gli occhi sbarrati e un'espressione di supplica disperata.)  
Voglio ch'egli parli!

LIÙ  
Il nome che cercate io sola so!

LA FOLLA

*(con un grido di liberazione)*

La vita è salva, l'incubo svanì!

IL PRINCIPE IGNOTO

*(con fiero rimprovero a Liù)*

Tu non sai nulla, schiava!

LIÙ

*(guardando il Principe con infinita tenerezza, poi volgendosi a Turandot:)*

...So il suo nome.

e suprema delizia

m'è tenerlo segreto

e possederlo io sola!

LA FOLLA

*(che vede sfuggire la sua speranza, irrompe verso Liù, gridando:)*

Sia legata!

Sia straziata!

Perché parli!

Perché muoia!

IL PRINCIPE IGNOTO

*(ponendosi davanti a Liù)*

Sconterete le sue lagrime!

Sconterete i suoi tormenti!

TURANDOT

*(violenta alle guardie)*

Tenetelo!

LIÙ

*(con fermezza al Principe)*

Signor, non parlerò!

*Il Principe è afferrato dagli sgherri e tenuto fermo, legato. Allora Turandot riprende la sua attitudine ieratica, quasi assente, mentre Liù, ghermita dai suoi tormentatori, è caduta a terra in ginocchio.*

PING

*(curvo su di lei)*

Quel nome!

LIÙ

*(dolcemente pregando)*

No!...

PING

*(con furore)*

Quel nome!

LIÙ

La tua serva

chiede perdono, ma obbedir non può!

*Ad un cenno di Ping gli sgherri l'afferrano, le torcono le braccia. Liù grida. Ed ecco Timur si scuote dal suo terribile silenzio.*

TIMUR

Perché gridi?

IL PRINCIPE IGNOTO

Lasciatela!

LIÙ

No... no... Non grido più! Non mi fan male!

No, mio signore... No... Nessun mi tocca...

*(agli sgherri)*

Stringete... ma chiudetemi la bocca

ch'ei non mi senta!

*(poi, sfibrata)*

Non resisto più!

LA FOLLA

*(ferocemente)*

Parla! Il suo nome!

TURANDOT

Sia lasciata! Parla!

LIÙ

No!... Piuttosto morirò!

*(e cade accasciata presso i giardini del padiglione)*

TURANDOT

*(fissando Liù, quasi a scrutarne il mistero)*

Chi pose tanta forza nel tuo cuore?

LIÙ

*(sollevando gli occhi, pieni di tenerezza)*

Principessa, l'amore!

Tanto amore segreto, inconfessato...

grande così che questi strazi sono

dolcezza per me, perché ne faccio dono

al mio Signore...

Perché, tacendo, io gli dò il tuo amore...

Tè gli dò, Principessa, e perdo tutto...

Persino l'impossibile speranza!  
Legatemi! Straziatemi!  
Tormenti e spasimi  
date a me!  
Saran per lui l'offerta  
suprema del mio amore!

TURANDOT  
*(che è rimasta per un momento turbata e  
affascinata dalle parole di Liù, ora ordina ai  
Ministri.)*  
Strappatele il segreto!

PING  
Chiamate Pu-Tin-Pao!

IL PRINCIPE IGNOTO  
*(dibattendosi rabbiosamente)*  
No! Maledetto!

LA FOLLA  
*(con un urlo)*

Il boia!  
Il boia!  
Il boia!

PING  
Sia messa alla tortura!

LA FOLLA  
Alla tortura!

Sì, il boia!  
Parli!  
Alla tortura!  
Il boia!

*Ed ecco il gigantesco Pu-Tin-Pao con i suoi  
aiutanti appare nel fondo, immobile e spaventoso.  
Liù ha un grido disperato, s'aggira come pazza  
cercando, inutilmente di aprirsi un varco,  
implorando, supplicando.*

LIÙ  
No!... No!... Più non resisto!...  
Ho paura di me!...  
Lasciatemi passare!...

LA FOLLA  
*(sbarrando il passo)*  
Parla! Parla!

LIÙ  
*(disperatamente, correndo presso Turandot)*  
Sì... Principessa!... Ascoltami!...  
Tu che di gel sei cinta,  
da tanta fiamma vinta,  
l'amerai anche tu!  
Prima di questa aurora  
io chiudo stanca gli occhi,  
perché Egli vinca ancora...  
per non vederlo più!

*Strappa con mossa repentina dalla cintola di  
un soldato un acutissimo pugnale e se lo pianta  
nel petto. Gira attorno gli occhi perduti, guarda  
il Principe con dolcezza suprema, va,  
barcollando, presso di lui e gli stramazza ai  
piedi, morta.*

IL PRINCIPE IGNOTO  
O mia piccola Liù!

*Si fa un grande silenzio, pieno di terrore.  
Turandot fissa Liù stesa a terra; poi con un  
gesto pieno di collera strappa ad un aiutante  
del boia, che le è vicino, una verga e percuote  
con essa in pieno viso il soldato che si è lasciato  
strappare il pugnale da Liù. Il soldato si copre  
il volto e arretra tra la folla. Il Principe è  
liberato. Allora il vecchio Timur, come impazzito,  
si alza. Si accosta barcollando alla piccola  
morta. Si inginocchia, dice:*

TIMUR  
Liù! Liù!  
Sorgi! È l'ora chiara  
d'ogni risveglio.  
Sorgi!... È l'alba, o mia Liù...  
Apri gli occhi, colomba!

*C'è in tutti un senso di pietà, di turbamento,  
di rimorso. Sul volto di Turandot passa  
un'espressione di tormento. Se ne avvede Ping,  
che va rudemente verso il vecchio per  
allontanarlo. Ma quando gli è vicino la sua  
naturale crudeltà è vinta e la durezza del suo  
tono attenuata.*

PING  
Alzati, vecchio! È morta!

TIMUR

*(con un urlo)*

Delitto orrendo! E l'espieremo tutti!  
L'anima offesa si vendicherà!

*Allora un terrore superstizioso prende la folla:  
il terrore che quella morta, divenuto spirito  
malefico perché vittima di una ingiustizia, sia  
tramutata, secondo la credenza popolare, in  
vampiro. E mentre due ancelle coprono il volto  
di Turandot con un velo trapunto d'argento, la  
folla, supplice, dice:*

LA FOLLA

Ombra dolente, non farci del male!  
Ombra sdegnosa, perdona! perdona!

*Con religiosa pietà il piccolo corpo viene  
sollevato, tra il rispetto profondo della folla. Il  
vecchio si avvicina, stringe teneramente una  
mano della morta e cammina vicino a lei,  
dicendo:*

TIMUR

Liù... bontà! Liù... dolcezza!

Oh! camminiamo insieme un'altra volta  
così, con la tua mano nella mia mano...  
Dove vai ben so...  
Ed io ti seguirò per posare a te vicino  
nella notte che non ha mattino!

*I tre Ministri sono angosciati; s'è svegliata la  
loro vecchia umanità.*

PING

Ah, per la prima volta  
al vedere la morte non sogghigno!

PANG

Svegliato s'è qui dentro il vecchio ordigno,  
il cuore, e mi tormenta!

PONG

Quella fanciulla spenta pesa  
sopra il mio cuor come un macigno!

*Mentre tutti si avviano, la folla riprende:*

LA FOLLA

Ombra dolente, non farci del male!

Ombra sdegnosa, perdona!... perdona!...

Liù... dolcezza!

Dormi!

Oblia!

Liù!...

Poesia!

*Le voci si vanno perdendo lontano. Tutti,  
oramai, sono usciti, Rimangono soli, l'uno di  
fronte all'altro, il Principe e Turandot. La  
Principessa, rigida, statuarica sotto l'ampio velo,  
non ha un gesto, non un movimento.*

IL PRINCIPE IGNOTO

Principessa di morte!  
Principessa di gelo!  
Dal tuo tragico cielo  
scendi giù sulla terra!  
Ah! Solleva quel velo:  
guarda, guarda o crudele,  
quel purissimo sangue  
che fu sparso per te!

TURANDOT

*(con fermezza ieratica)*

Che mai osi, straniero!  
Cosa umana non sono...  
Son la figlia del cielo  
libera e pura... Tu  
stringi il mio freddo velo  
ma l'anima è lassù!

IL PRINCIPE IGNOTO

*(che è rimasto per un momento affascinato,  
indietreggia. Ma si domina. E con ardente  
audacia esclama:)*

La tua anima è in alto,  
ma il tuo corpo è vicino!  
Con le mani brucianti  
sfiorerò i lembi d'oro  
del tuo manto stellato.  
La mia bocca fremente  
premerò su di te...  
*(e si precipita verso Turandot tendendo le braccia)*

TURANDOT

*(arretrando sconvolta, spaurita, disperatamente  
minacciosa:)*

Non profanarmi!

IL PRINCIPE IGNOTO  
(perdutamente)

Ah!... Sentirti viva!

TURANDOT  
Indietro!... Indietro...

IL PRINCIPE IGNOTO  
Il gelo tuo è menzogna!

TURANDOT  
No!... Mai nessun m'avrà!  
Dell'ava mia lo strazio  
non si rinnoverà!  
Non mi toccar, straniero!... È un sacrilegio!

IL PRINCIPE IGNOTO  
Ma il bacio tuo mi dà l'Eternità!

*E in così dire, forte della coscienza del suo diritto e della sua passione, rovescia nelle sue braccia Turandot, e freneticamente la bacia. Turandot – sotto tanto impeto – non ha più resistenza, non ha più voce, non ha più forza, non ha più volontà. Il contatto incredibile l'ha trasfigurata. Con accento di supplica quasi infantile mormora:*

TURANDOT  
Che fai di me?... Che fai di me?...  
Qual brivido!... Perduta!  
Lasciami!... No!...

IL PRINCIPE IGNOTO  
Mio fiore!  
Mio fiore mattutino... Ti respiro...  
I seni tuoi di giglio,  
ah, treman sul mio petto!... Già ti sento  
mancare di dolcezza... tutta bianca  
nel tuo manto d'argento...

TURANDOT  
(con gli occhi velati di lacrime)  
Come vincesti?

IL PRINCIPE IGNOTO  
(con tenerezza estatica)  
Piangi?

TURANDOT  
(rabbrivendo)  
È l'alba! È l'alba!  
(e quasi senza voce)

Turandot tramonta!...

IL PRINCIPE IGNOTO  
(con enorme passione)  
È l'alba! È l'alba... E amore nasce col sole!...

*Ed ecco nel silenzio dei giardini dove le ultime ombre già accennano a dileguare, delle voci sommesse sorgono lievi e si diffondono quasi irreali.*

LE VOCI  
L'alba!... L'alba!...  
Luce! Vita!  
Tutto è puro!  
Tutto è santo!  
Principessa,  
che dolcezza  
nel tuo pianto!

TURANDOT  
Ah, che nessun mi veda!...  
(e con rassegnata dolcezza)  
La mia gloria è finita!

IL PRINCIPE IGNOTO  
(con impetuoso trasporto)  
No, Principessa! No...  
La tua gloria risplende nell'incanto  
del primo bacio,  
del primo pianto!...

TURANDOT  
(esaltata, travolta)  
Del primo pianto... sì...  
Sì, straniero, quando sei giunto,  
con angoscia ho sentito  
il brivido fatale  
di questo male  
supremo!  
Quanti ho visto sbiancare,  
quanti ho visto morire  
per me!  
E li ho spregiati,  
ma ho temuto te!  
C'era negli occhi tuoi



la luce degli eroi,  
la suprema certezza.  
E per quella t'ho odiato.  
E per quella t'ho amato,  
tormentata e divisa  
fra due terrori uguali:  
vincerti o esser vinta...  
E vinta sono!... Son vinta,  
più che dall'alta prova,  
da questo foco,  
terribile e soave,  
da questa febbre che mi vien da te!

IL PRINCIPE IGNOTO  
Sei mia!...

TURANDOT  
Questo chiedevi...  
ora lo sai! Più grande  
vittoria non voler!  
Non umiliarmi più...  
Di tanta gloria altero,  
parti straniero,  
parti col tuo mister!

IL PRINCIPE IGNOTO  
*(con caldissimo impeto)*  
Il mio mistero?... Non ne ho più!... Sei mia!  
Tu che tremi se ti sfioro!  
Tu che sbianchi se ti bacio,  
puoi perdermi se vuoi!  
Il mio nome e la vita insieme ti dono!  
Io son Calaf, il figlio di Timur!

TURANDOT  
*(alla rivelazione improvvisa e inattesa, come se d'un tratto la sua anima fiera e orgogliosa si ridestasse ferocemente)*  
So il tuo nome!... Il tuo nome... Arbitra  
[sono  
ormai del tuo destino!...

CALAF  
*(trasognato, in esaltazione ebbra)*  
Che m'importa la vita!  
È pur bella la morte!

TURANDOT  
*(con crescente febbrile impeto)*  
Non più il grido del popolo!... Lo  
[scherno!...

Non più umiliata e prona  
la mia fronte ricinta di corona!  
So il tuo nome!... il tuo nome!  
La mia gloria risplende!

CALAF  
La mia gloria è il tuo amplesso!  
La mia vita il tuo bacio!...

TURANDOT  
Odi? Squillan le trombe... È l'alba! E'  
[l'alba!  
È l'ora della prova!

CALAF  
Non la temo!  
Dolce morir così!...

TURANDOT  
Nel cielo è luce!  
Tramontaron le stelle! È la vittoria!...  
Il popolo s'addensa nella Reggia.  
E so il tuo nome!... So il tuo nome!...

CALAF  
[Il tuo  
sarà l'ultimo mio grido d'amore!

TURANDOT  
*(ergendosi tutta, regalmente dominatrice)*  
Tengo nella mia mano la tua vita!  
Calaf!... Davanti al popolo con me!...

*Si avvia verso il fondo. Squillano più alte le trombe. Il cielo ora è tutto soffuso di luce. Voci sempre più vicine si diffondono.*

CALAF  
O Divina!  
nella luce  
mattutina  
che dolcezza  
si sprigiona  
dai giardini  
della Cina!...

*La scena si dissolve.*

## QUADRO SECONDO

*L'esterno del palazzo imperiale, tutto bianco di marmi traforati, sui quali i riflessi rosei dell'aurora s'accendono come fiori. Sopra un'altra scalea, al centro della scena, l'Imperatore circondato dalla corte, dai dignitari, dai sapienti, dai soldati. Ai due lati del piazzale, in vasto semicerchio, l'enorme folla che acclama:*

LA FOLLA

Diecimila anni al nostro Imperatore!

*I tre Ministri stendono a terra un manto d'oro, mentre Turandot ascende la scala. D'un tratto è il silenzio. E in quel silenzio la Principessa esclama:*

TURANDOT

O Padre Augusto... Ora conosco il nome dello straniero...

*(e fissando Calaf che è ai piedi della scalea, finalmente vinta, mormora quasi in un sospiro dolcissimo)*

Il suo nome è... Amore!

CALAF

*(con un grido folle)*

Amore!...

*E sale d'imperio la scala, e i due amanti si trovano avvinti in un abbraccio, perdutamente, mentre la folla tende le braccia, getta fiori, acclama gioiosamente:*

LA FOLLA

O sole!

Vita!

Eternità!

Luce del mondo è Amore...

E Amor!

Il tuo nome, o Principessa, è Luce

È Primavera...

Principessa!

Gloria!

Amor!